

Città : coesione sociale e territoriale

Programmi Operativi Regionali 2007-2013 nell'Italia settentrionale

## Gianni Saonara



Studi e Ricerche 19



Gennaio 2008

## **Sommario**



2007-2013

- 1. La dimensione urbana delle politiche comunitarie per la coesione.
- 2. Il programma URBACT.



- 3. Qualità dei sistemi urbani nel Quadro Strategico Nazionale.
- 4. Le città dell'Italia settentrionale nei Programmi Operativi Regionali.



- 5. Allegato statistico (materiali ISTAT e "Il Sole 24 ore").
- 6. Carta di Lipsia (24 maggio 2007),
- 7. Nota per la lettura.



### 1. La dimensione urbana delle politiche comunitarie per la coesione.

Il 13 luglio 2006 la Commissione Europea ha presentato una essenziale Comunicazione al Consiglio e al Parlamento<sup>1</sup> dedicata al contributo delle città alla crescita ed occupazione nello sviluppo regionale. Il testo è così strutturato:

- Lo sviluppo urbano sostenibile nella politica regionale europea 2007-2013;
- Attrattività delle città : accessibilità, mobilità, cultura, conoscenza, innovazione ;
- Qualità dell'occupazione e dei lavori nella città ;
- Inclusione sociale, pari opportunità e dinamiche di sicurezza ;
- Partecipazione dei cittadini e governance ;
- Reti, esperienze e risorse per l'innovazione urbana.

Tra gli obiettivi delineati di particolare utilità appare questo testo :

"Le città devono disporre di un piano coerente e a lungo termine per ciascuno dei differenti fattori di crescita sostenibile e d'impiego. Le azioni condotte in un settore debbono essere compatibili con quelle avviate in un altro settore. Ad esempio, è importante che le misure economiche siano sostenibili in termini sociali e ambientali. E' opportuno predisporre dei sistemi di monitoraggio e di valutazione per verificare i risultati sul campo.

◆ E' importante mobilitare i partners chiave - il settore privato e la popolazione locale, come anche i governi locali, regionali e nazionali - per partecipare alla pianificazione, alla realizzazione e alla valutazione dello sviluppo urbano.

### La partecipazione dei cittadini

La partecipazione dei cittadini è un obbligo della democrazia; il coinvolgimento dei residenti locali e della società civile nella politica urbana può dare legittimità ed efficacia alle azioni governative. A causa della diversità di contesto storico, giuridico, politico e sociale tra città e città, le giuste pratiche non possono sempre applicarsi direttamente da una città all'altra. Nonostante ciò, ecco le linee quida:

E' importante coinvolgere i cittadini locali (in particolare i giovani), i gruppi informali e le associazioni non governative nella promozione della crescita e dell'impiego urbano sostenibili da un punto di vista ambientale e sociale. Questi attori apportano nuove competenze e conferiscono al progetto una legittimità agli occhi della popolazione.

Example La messa a disposizione di formazione e di altre forme di rafforzamento delle capacità e competenze dei gruppi locali costituisce una caratteristica comune e fondamentale di un coinvolgimento di successo nei riguardi della cittadinanza. L'amministrazione a distanza assume in quest'ambito un ruolo chiave.

E' opportuno ridurre lo iato tra tempo dei cittadini e calendario politico: accade spesso che gli attori locali non siano in grado di comprendere i ritardi indotti dall'agenda politica e le procedure amministrative o burocratiche".

L'esplicito orientamento di queste linee guida voleva raggiungere un duplice obiettivo : richiamare i principi essenziali dei Regolamenti posti alla base della programmazione 2007-2013 e la necessità che l'elaborazione dei quadri nazionali e dei programmi operativi regionali fosse fortemente ancorata alla connessione ( **politiche integrate**) tra le strategie decise dai Consigli Europei svoltisi a Lisbona ( 2000 e revisione nel 2005) e Goteborg ( 2001).

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> COM (2006) 385. Il seguito di questa comunicazione ha portato anche all'adozione dell' Agenda territoriale europea (24 maggio 2007 - vertice informale di Lipsia).

Il tema è stato ripreso, nel 2007, in particolare al Consiglio informale di Lipsia ( documentazione in allegato), ed è stato accompagnato dalla presentazione di una **Guida** dedicata alla Dimensione Urbana delle Politiche Comunitarie di coesione per gli anni 2007-2013.

La Guida, realizzata dai servizi tecnici della Commissione Europea<sup>2</sup>, è strutturata in due parti che consentono di conoscere le principali misure tese a promuovere la coesione in ambito urbano. Il processo che ha portato al continuo aggiornamento di questa Guida è stato così graficamente rappresentato<sup>3</sup>:

IMPORTANT POLICY TRANSLATION OF POLICIES OF THE EU AND MEMEBR CONCEPTS/STRATEGIES OF THE TERRITORIAL CONCEPTS STATES POLITICAL PROCESS INTO POLICIES CONCEPTS POLICIES Lisbon and "territorial Sustainability Multi-level Cohesion Policy/ Development approach" Structural funds governance "space-based strategy Community approach" (Gothenburg) FU "territorial Strategic coordination" Guidelines National Dimension of through Sector policies sustainability Regional Transport information with reference to the territory and dialogue Agriculture R&D Local Environment Level Territorial Cohesion TERRITORIES with their physical structure and

FIG. 1. - Il processo di traduzione dei concetti politici in politiche chiave per i territori.

**Fonte**: Scoping document and summary of political messages for an assessment of the territorial state and perspectives of the european union towards a stronger European territorial cohesion in the light of the Lisbon and Gothenburg ambitions, 2005.

the variety of the territorial capital/potentials/assets/handicaps

La Guida consente quindi di ritrovare alcune dimensioni chiave per la programmazione 2007-2013 quali la concentrazione degli obiettivi, la loro declinazione con politiche integrate, la chiara volontà di passare dalla promozione del riequilibrio territoriale alla promozione della coesione intesa come metodo ed orizzonte unificante<sup>4</sup>

Il processo risente delle pressioni esercitate sulla Commissione e sulle altre istituzioni europee da reti formali ed informali come Eurocities, Urban, CERM che hanno costantemente chiesto, tramite documenti sempre più articolati<sup>5</sup>, approcci strategici e moduli consultivi, capaci di ristrutturare modelli e strumenti di intervento. E' da qui che parte il programma Urbact.

<sup>4</sup> Decisione del Consiglio Europeo, 6 ottobre 2006. (2006/702/CE).

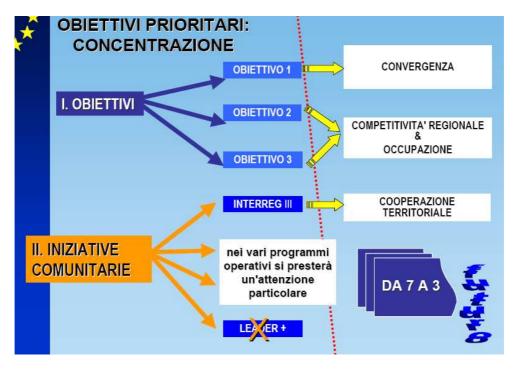
<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> www.ec.europa.eu

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Simonetti ( 2005).

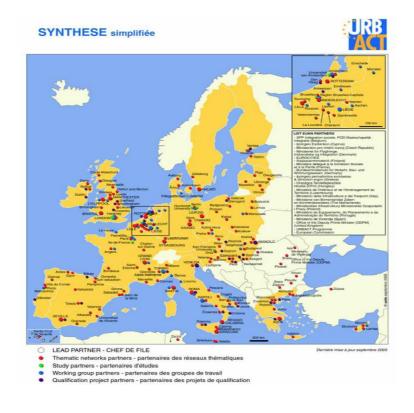
<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Gruppo di Lavoro Sostenibilità Urbana (2005); Formez (2006).

## 2. Il Programma Urbact

La nuova programmazione 2007-2013 ha consentito, tra le altre, anche questa rappresentazione grafica :



Per le specificità dei Programmi Urban ed EUKN<sup>6</sup> si partiva da questa situazione ( sintesi grafica) :



<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Rinvio a <u>www.urbact.eu</u> e <u>www.eukn.org</u>.

\_

Vi era pertanto la necessità di integrare i programmi per le città entro i 3 obiettivi generali di coesione, senza disperdere conoscenze, competenze e buone prassi attivate in molte città europee tramite i programmi e le iniziative comunitarie promosse nel periodo 2000-2006. Prioritario era ( e resta) il livello di cooperazione interistituzionale ( *multilevel governance*) tra regioni, enti di secondo livello, città e attori della società civile.

Si è pertanto giunti alla formulazione del Programma URBACT 2 che ha queste finalità :

- Agevolare lo scambio di esperienze e di apprendimenti tra i "policy makers" e i professionisti delle città e tra le autorità locali e regionali nel quadro dello sviluppo urbano sostenibile:
- Disseminare le esperienze e le buone pratiche, assicurando anche il trasferimento di conoscenze applicative;
- Fornire assistenza ai "policy makers" e ai manager delle politiche urbane, entro il quadro complessivo degli obiettivi convergenza e competitività.

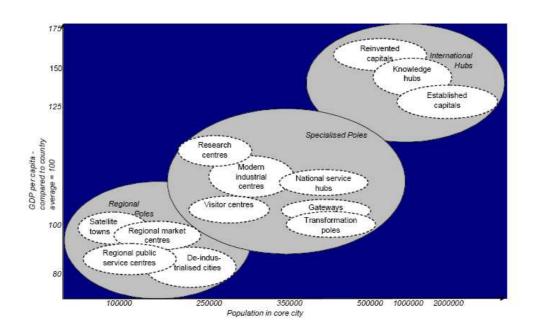
La formulazione generale si è poi strutturata in ASSI/ PRIORITA' così riassumibili :

Asse 1 - Città, Imprese, Lavori, Crescita	
	Promozione dell'imprenditorialità
	Miglioramento dell'economia della conoscenza
	Qualità dell'occupazione e del capitale umano
Asse 2 - Qualità dei sistemi urbani	
	Sviluppo integrato delle aree svantaggiate
	Promozione dell'inclusione sociale
	Sostenibilità partecipata dello sviluppo urbano

Il Programma dispone di 68 milioni di Euro e punta molto su logiche di governance diffusa innovativa, come evidenziato anche dalla **Relazione sulla situazione delle città europee**, disponibile da aprile 2007, curata dalla Direzione Generale per la Politica Regionale della Commissione Europea.

E' uno studio complesso, che consente molteplici itinerari di approfondimento. Qui riprendiamo alcune sintesi anche grafiche :

Tipologie di città in Europa : Poli Regionali, Poli Specializzati, Hubs Internazionali.

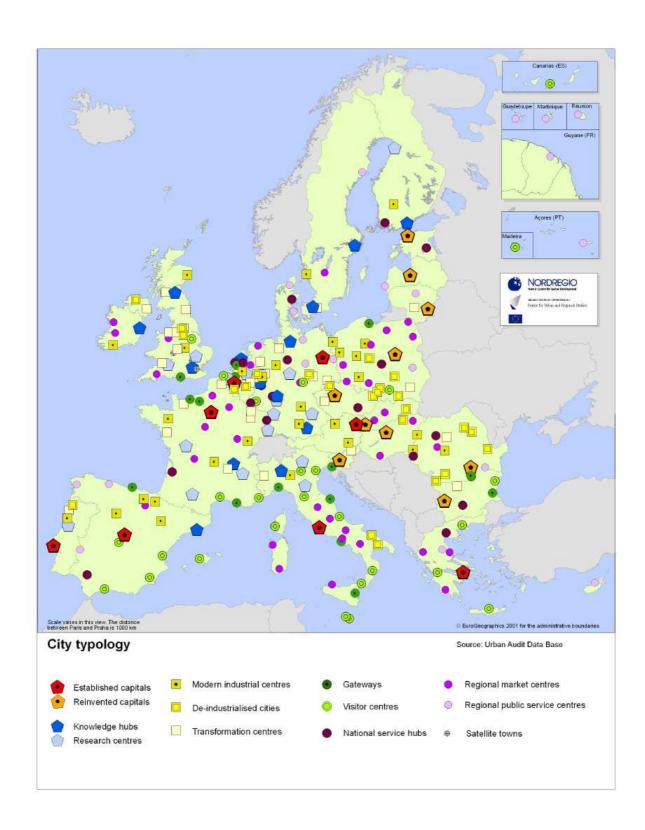


Alcune proposizioni di sintesi possono agevolare la riflessione :

- 1. Nel periodo 1996-2001, un terzo delle città è cresciuto ad un tasso superiore allo 0.2% l'anno, un terzo è rimasto stabile in termini di popolazione (tassi di cambio demografico tra 0 .2 e +0.2%) e un terzo ha visto declinare in modo notevole la sua popolazione.
- 2. In generale le città comprese nell'Audit Urbano<sup>7</sup> dei paesi nordici sono aumentate ad un ritmo notevolmente più rapido delle popolazioni nazionali dei paesi in questione.
- 3. Gli schemi della variazione demografica urbana nell'Europa occidentale sono complessi e variegati. Nella maggior parte dei paesi di questa parte dell'Europa, la crescita di popolazione, la stagnazione e il declino coincidono nell'ambito del sistema urbano nazionale.
- **4.** Le importanti trasformazioni del contesto economico e sociale dell'Europa centrale e orientale hanno avuto un forte impatto sugli sviluppi demografici urbani. La perdita di popolazione in questa regione non si è limitata alle città minori, ma ha colpito anche le capitali, in diversi casi e malgrado forti tassi di crescita economica.
- **5.** Nella seconda metà degli anni '90 in molte città esaminate dell'Europa meridionale vi sono stati forti incrementi demografici.
- 6. La struttura per classi di età e i tassi di aumento demografico sono correlati. Anche se l'invecchiamento della popolazione costituisce una caratteristica generale in tutta Europa, i dai dell'Audit Urbano suggeriscono che, in generale, le città con un incremento demografico più rapido sono quelle con una quota inferiore di popolazione anziana e, correlativamente, la quota più elevata di bambini e di giovani.
- 7. L'immigrazione svolge un ruolo essenziale. In linea generale, le grandi città esaminate hanno sperimentato livelli di immigrazione più elevati delle città di dimensioni minori, con un'ampia proporzione di immigrati appartenenti alle fasce più giovani di età (al disotto dei 40 anni). Inoltre, le città più piccole tendono ad attrarre nuovi residenti dalle zone circostanti, mentre le città maggiori sembrano in grado di attrarre immigrati anche da zone lontane. Ciò detto, risulta che lo schema di immigrazione varia notevolmente in Europa: nel periodo in esame, le città dell'Europa centrale e orientale, dell'Italia e le città minori della penisola iberica hanno avuto un potere di attrazione di nuovi residenti comparativamente inferiore. D'altro canto, gli immigrati internazionali sono concentrati soprattutto in alcune città (in particolare in Spagna, in Italia e nei Paesi Bassi). Il maggior numero di cittadini provenienti da altri paesi dell'Unione europea si trova nelle città esaminate dell'Europa occidentale, della Germania, dei paesi nordici e dell'Irlanda.
- 8. Le città sono indubbiamente i motori della crescita economica in tutta Europa. Virtualmente in tutte le città europee, le aree urbane sono i principali produttori di conoscenza e di innovazione, i gangli di una economia mondiale globalizzata. In generale le città più grandi contribuiscono maggiormente allo sviluppo economico, ma questo non è sempre vero.
- 9. Un paradosso in termini di occupazione è presente in tutte le città europee. La concentrazione di posti di lavoro nelle città è anche maggiore di quella dei residenti : molti dei principali centri di occupazione in Europa si trovano nelle città, le più grandi delle quali sono veri e propri propulsori di crescita economica. Tuttavia, come in altre parti del mondo, la ricchezza prodotta non si riflette necessariamente in tassi di occupazione corrispondenti tra i cittadini delle aree urbane.
- **10.** Le economie urbane stanno rapidamente diventando economie di servizi. Il settore dei servizi è di gran lunga la più importante fonte di occupazione nelle città europee.
- 11. La presente relazione individua tipologie di città che consentono di analizzare meglio gli sviluppi urbani e costituiscono base di confronto. I criteri usati per attribuire a ciascuna di queste città esaminate le differenti tipologie sono stati le dimensioni, la struttura economica, le prestazioni economiche e gli elementi che hanno contribuito a sviluppare la competitività.

\_

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Rinvio a www.urbanaudit.org.



In questo studio sono quindi 13 le tipologie indicate e questa carta - peraltro relativa alla situazione rilevata nel biennio 2003/2004 - consente utili approcci anche comparativi tra i diversi territori regionali ( e fa intuire anche le diverse modalità di misurazione del rendimento istituzionale e del capitale sociale territoriale<sup>8</sup>).

2 altre rappresentazioni grafiche, tra le molte disponibili, possono aiutare non poco a riflettere su singoli aspetti :

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Cartocci ( 2007).

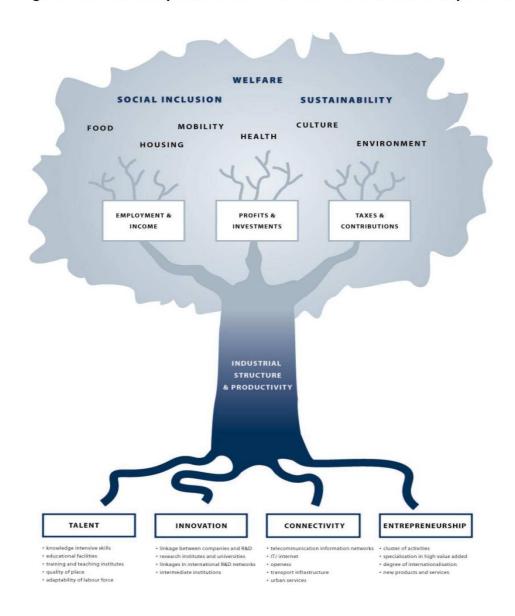


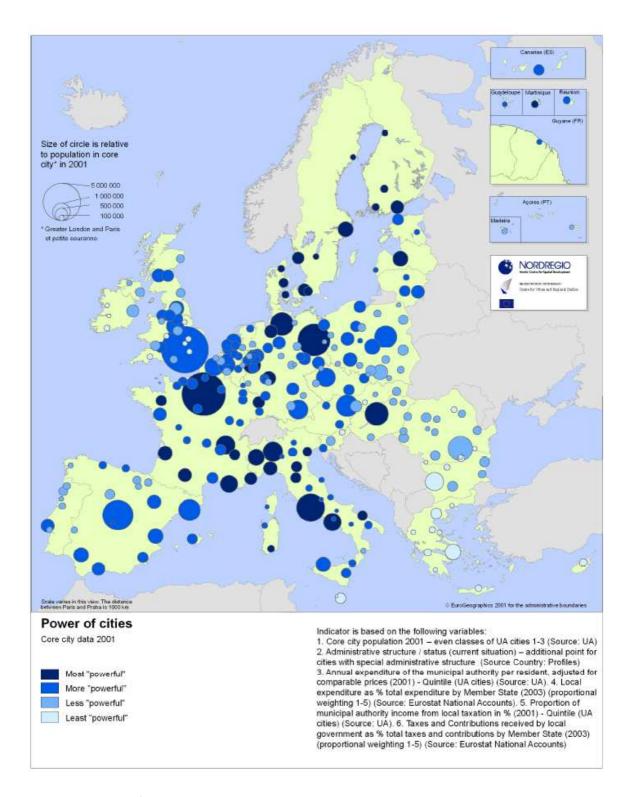
Figure 3.9: The competitiveness tree: drivers of urban competitiveness

Source: ECORYS Competitiveness Programme: <a href="http://www.ecorys.com/competitiveness">http://www.ecorys.com/competitiveness</a>

Gli elementi indicati in questo "albero della competitività" sono molteplici, ma nello stesso tempo non possono che far riflettere sulla qualità dei sistemi urbani e sulle qualità - davvero connesse - degli attori sociali se sono in grado di promuovere logiche e dinamiche di:

- ↓ Valorizzazione dei talenti e del talento conoscitivo e formativo ;
- ♣ Innovazione nelle reti di ricerca e sviluppo e attitudine alla cooperazione;
- Apertura costante alla connettività come attitudine e prassi;
- Forte investimento sulle produzioni innovative e le specializzazioni ad alto valore aggiunto.

Sembra evidente che, in questo senso, anche la qualità della regolazione pubblica delle politiche di welfare paia un fattore reale di sviluppo sostenibile e partecipato.



La relazione completa<sup>9</sup> "delinea un panorama del <u>potere relativo</u> di cui dispongono le autorità amministrative delle città dell'Unione europea. Si tratti delle sfide economiche, sociali o di altro tipo, le sue conclusioni mostrano che alcune città riescono a nuotare controcorrente, a elaborare e a mettere in atto strategie e a sorvegliare gli investimenti suscettibili di cambiare il corso delle cose. Tuttavia, il potere di cui tali autorità dispongono determina in quale misura esse possono effettivamente dare forma al futuro delle loro città".

E una parte di futuro si giocherà grazie alla programmazione 2007 - 2013.

-

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> www.ec.europa.eu/regional\_policy/themes/urban/audit/index\_en.htm

## 3. Qualità dei sistemi urbani nel Quadro Strategico Nazionale

Il 13 luglio 2007 la Commissione Europea ha ufficialmente approvato il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, frutto di un lungo cammino di confronto interistituzionale<sup>10</sup>. In questa sede si riepilogano alcune delle tabelle fornite dal Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione:

### Macro-obiettivi, priorità tematiche e pesi percentuali nelle risorse assegnate.

	Priorità tematica	Vettore medio QSN
Macro-obiettivo A		
	Valorizzazione delle risorse umane	
		9,0
	Promozione e diffusione della ricerca e	
	dell'innovazione per la competitività	14,0
Macro-obiettivo B		
	Uso sostenibile ed efficiente delle risorse	45.0
	ambientali per lo sviluppo	15,8
	Inclusione sociale e servizi per la qualità	0.0
Macro-obiettivo C	della vita Valorizzazione delle risorse naturali e	8,8
Macro-objettivo C		0.0
	culturali per lo sviluppo Reti e collegamenti per la mobilità	9,0
	rieli e collegamenti per la mobilità	17,0
	Competitività dei sistemi produttivi ed	17,0
	occupazione	16,0
	Competitività e attrattività delle città e dei	. 0,0
	sistemi urbani	7,2
Macro-obiettivo D		,
	Apertura internazionale e attrazione di	
	investimenti,consumi e risorse	1,2
	Governance, capacità istituzionali e	
	mercati concorrenziali ed efficaci	2,0

Il QSN è un documento complesso (322 pagine) ma di grande utilità per il futuro. I materiali proposti sono strutturati secondo la scansione "imposta" dai regolamenti comunitari, ma consentono anche di orientarsi complessivamente sia rispetto alle strategie nazionali sia rispetto alle complementari opzioni regionali.

Il QSN si attua tramite i Programmi Operativi (**PO**) documenti che declinano le priorità strategiche per settori e territori. Nel ciclo di programmazione 2007-2013 i 66 PO sono "monofondo", ovvero ciascun PO sarà cofinanziato da un solo Fondo strutturale. Ci sono dunque 42 PO finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e 24 PO finanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE).

In base alle tematiche affrontate e ai soggetti istituzionali competenti, i PO possono essere :

- nazionali (**PON**): in settori con particolari esigenze di integrazione a livello nazionale, la cui Autorità di Gestione è una Amministrazione Centrale (5 FESR, 3 FSE).
- regionali (POR): multisettoriali, riferiti alle singole regioni (21 FESR, 21 FSE).

\_

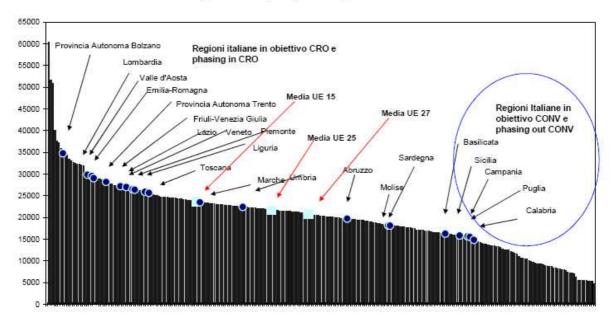
<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Per una documentazione si rinvia ai siti <u>www.dps.mef.gov.it</u> e <u>www.formez.it</u>.

• interregionali (POIN): su tematiche in cui risulta particolarmente efficace un'azione fortemente coordinata fra Regioni.

Per tutti gli attori ( siano essi istituzionali e/o delle autonomie sociali ) alcuni punti di partenza sono opportunamente ricordati, anche con efficaci sintesi grafiche.

## Ad esempio:

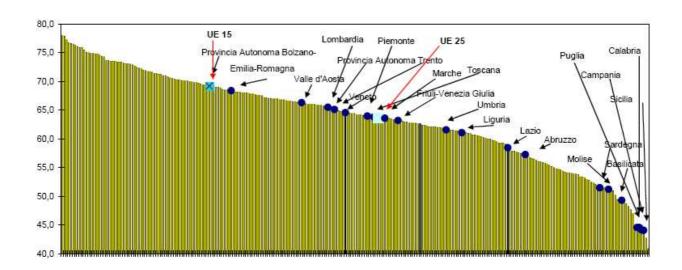
Figura 6 – Distribuzione del PIL pro capite in Standard di Poteri di acquisto (SPA) tra le regioni europee (NUTS2) nella UE 27 – anno 2003



Fonte: Eurostat, cfr. anche Rapporto Annuale 2006 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione, Appendice Tavola. a IV Indicatori Territoriali per le Regioni Europee.

## Ed anche questa:

Figura 9 – Distribuzione del tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni tra le regioni europee (NUTS2) nella UE 27 – anno 2005



In questo studio ci si sofferma su alcune delle indicazioni QSN riferite alla Priorità 8.

### Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

- La politica regionale unitaria si concentrerà sui temi individuati per le città dagli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) anzitutto con azioni finalizzate a promuovere l'imprenditorialità, l'innovazione e lo sviluppo dei servizi, compresi quelli alle imprese. Inoltre, si sosterrà lo sviluppo e l'attrattività, i collegamenti materiali e immateriali e la qualità della vita, tenendo in debito conto le tipologie territoriali e le peculiarità dei contesti. Gli obiettivi di lotta all'esclusione e di rafforzamento della coesione sociale menzionati negli OSC saranno perseguiti nelle città attraverso piani e progetti integrati di sviluppo urbano, mentre i progetti e gli interventi, di carattere puntuale e/o integrato ma con maggiore focalizzazione settoriale (per esempio, sulla base dei piani di zona sociale previsti dalla legge 328/2000), saranno privilegiati nella Priorità 4.
- Le complesse sfide multisettoriali delle politiche urbane richiedono una forte capacità di integrazione di soggetti, strumenti e risorse, da sostenere, con la flessibilità più appropriata, al fine di rispondere con la massima efficacia alle problematiche dei singoli ambiti di intervento.
- Determinante, in questa impostazione, è il ruolo del confronto valutativo e negoziale, l'apporto di competenze e risorse esterne, la capacità di selezione e la qualità di gestione.
- L'attrattività complessiva delle città dipende dalla loro vivibilità, ovvero dall'insieme di beni collettivi e servizi sociali che definiscono il livello di benessere dei cittadini, con particolare riferimento all'accessibilità e, nel Mezzogiorno, all'inclusione sociale. Oltre a privilegiare la scale locale e territoriale, la programmazione urbana contemplerà strategie e investimenti per rafforzare la connessione, la partecipazione, ed il posizionamento delle città nei mercati e nelle reti extraregionali e internazionali.
- La programmazione operativa regionale, a cui spetta il compito di sostenere le politiche e i progetti per la priorità, potrà individuare i "territori di progetto" per lo sviluppo di iniziative su comuni singoli o associati, anche laddove ne ricorreranno le condizioni in ambiti territoriali inter-regionali e/o transfrontalieri o che perseguano obiettivi transnazionali. La tipologia di territori interessata riguarda: ◆ città metropolitane e altre città identificate dagli strumenti di pianificazione territoriale e strategici regionali, in quanto dotate di strutture economico-produttive trainanti, caratterizzate da concentrazione di funzioni diversificate, fornitrici di servizi e infrastrutture per i territori circostanti, e di rilievo significativo per la realtà regionale, nazionale e transnazionale; ◆ sistemi territoriali rilevanti sotto il profilo economico-funzionale, composti da agglomerazioni intercomunali caratterizzate da sistemi produttivi inter-connessi o da aree-bacino per servizi a scala territoriale (ad es. ricerca, servizi sociali, turismo e cultura, tempo libero) e composte da centri urbani diversi per numero, estensione e dimensione.
- Per assicurare il concreto ed effettivo perseguimento degli obiettivi sopra indicati si identificano pertanto, coerentemente con le suddette lezioni, tre ambiti di indirizzo, comuni a tutti gli obiettivi generali e specifici: <u>la capacità di selezione e progettazione delle iniziative</u>; <u>l'apertura alla conoscenza e alle risorse esterne</u>; <u>e l'integrazione tra le programmazioni di scala diversa mediante la governance multilivello e gli aspetti gestionali.</u>
- L'apertura alla conoscenza e alle risorse esterne deve caratterizzare gli interventi, sin dalle fasi preliminari della definizione progettuale. Le programmazioni operative regionali indicheranno alle Amministrazioni locali ipotesi e modalità e/o stabiliranno regole e incentivi adeguati perché queste coinvolgano, nelle fasi di identificazione e impostazione di progetti e interventi, i soggetti con radicamento locale o altri portatori di interesse extra-locale. Accanto alle partnership di progetto, andranno promosse iniziative in partenariato pubblico privato per la mobilizzazione di risorse finanziarie e gestionali di operatori privati (anche del terzo settore).

## 4. Le città dell'Italia settentrionale nei Programmi Operativi Regionali.

In questa sezione si indicano, in sintesi, alcuni degli obiettivi indicati nei documenti regionali per il periodo di programmazione 2007-2013 (parte FESR - Competitività Regionale ed Occupazione).

### Regione





#### Attività ed effetti attesi

- 1. Sostegno alla creazione e sviluppo di centri e laboratori destinati ad attività di ricerca e di trasferimento tecnologico. Incremento dell'attrattività delle aree urbane ove si localizzano i centri in termini di insediamento di attività produttive.
- 2. Specifiche attività di attrazione di investimenti e imprese verso le aree recuperate con i precedenti programmi: Espace Aosta (parco industriale e pépinière) e Autoporto nell'area urbana di Aosta e pépinière di Pont-Saint-Martin nell'area urbana di bassa valle.
- 3. Miglioramento delle connessioni interne all'area urbana di Aosta.

Riqualificazione ambientale e migliore attrattività per le attività produttive.

Miglioramento dell'efficienza energetica dei sistemi di riscaldamento. Valorizzazione dei beni e dell'identità culturali del territorio.

Migliore visibilità e promozione verso l'esterno delle aree urbane.

- 1. Policentrismo dello sviluppo territoriale riorganizzazione policentrica della conurbazione metropolitana di Torino e valorizzazione delle complementarietà territoriali e della cooperazione Rigenerazione delle interistituzionale. degradate.
- 2. Rigualificazione finalizzata alla crescita equilibrata e al potenziamento dei fattori di competitività del territorio a beneficio delle attività economiche già operanti e per la attrattività di nuove risorse umane e finanziarie. "Regia" regionale per le attività complementari turistiche a Venaria Reale, residenze sabaude e castelli. Integrazione tra diverse scale di programmazione ed intervento.
- integrati programmi territoriali caratterizzeranno quindi come Piani integrati di sviluppo urbano, (concepiti secondo il metodo Urban e le esperienze partenariali dei patti territoriali) definiti sulla base della previsione dell'art. 8 del Regolamento del Consiglio 1080/2006 e realizzati nelle principali aree urbane della Regione. Tali Piani sono orientati a sostenere lo sviluppo di strategie partecipative, integrate e sostenibili per far fronte all'elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane.
- 4. L'attività promuove interventi di sostegno alla riqualificazione di ambiti urbani caratterizzati da elevati livelli di degrado sociale, economico e fisico promuovere sviluppo. occupazione integrazione con il contesto urbano più ampio, nonché interventi per il rafforzamento della società della conoscenza.

# Lombardia



- 1. Da un punto di vista strategico lo sviluppo urbano, pur non considerato specificatamente e puntualmente all'interno del POR, può trovare all'interno degli Assi 2 "Energia" e 3 "Mobilità Sostenibile" e 4 "Tutela e Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale" linee di intervento con ricadute in termini di sostenibilità e di percezione di sicurezza che si integrano con altri strumenti programmatori (es. PRIM Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi Maggiore) la cui attuazione ricade in modo particolare negli agglomerati urbani.
- Regione Lombardia intende partecipare all'iniziativa "Regions for Economic Change (REC)" così da promuovere lo scambio delle migliori pratiche e la loro realizzazione nell'ambito dell'attuazione del POR, con particolare riferimento alle linee di intervento degli Assi 2 e 3 concernenti le aree critiche per le emissioni in atmosfera, per il conseguimento degli Obiettivi dell'Agenda di Lisbona rinnovata. Particolare attenzione sarà quindi data alle tematiche dell'iniziativa REC e cioè per la numero: 2) "Migliorare la qualità dell'aria"; 7) "Politiche integrate sul trasporto urbano"; 10 "Migliorare la capacità delle regioni di fare ricerca e innovazione"; 11) "Portare idee innovative al mercato in maniera più veloce" e 27) "Raggiungere uno sviluppo urbano sostenibile".
- 3. Una coerente strategia fondata su un rapporto equilibrato fra interventi di tutela e di fruizione integrata del patrimonio naturale e culturale, finalizzata anche allo sviluppo turistico sostenibile, può quindi costituire una importante occasione per promuovere lo sviluppo economico e la coesione territoriale di tutte quelle aree lombarde che presentano un potenziale di attrattività.
- 1. Realizzare interventi di rigenerazione urbana a vantaggio di quartieri nei grandi centri urbani ovvero nelle macro conurbazioni, caratterizzati da forme di degrado sociale, economico e fisico per promuovere sviluppo, occupazione, rafforzare la coesione sociale, potenziare il ruolo dei sistemi urbani ed elevarne il livello di vivibilità, anche attraverso interventi di trasporto sostenibile e la prestazione di servizi alla persona.
- 2. Potenziamento dell'accesso ai servizi di trasporto per il miglioramento dei collegamenti con le reti e con gli snodi ferroviari e marittimi e per la promozione del trasporto pubblico locale. Saranno privilegiati gli interventi di trasporto sostenibile nelle diverse modalità (ferro-gomma-mare), l'intermodalità e gli investimenti in nuove tecnologie, nelle aree di interscambio e nei mezzi ambientalmente compatibili.
- 3. Realizzare interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico e geomorfologico, alla conservazione, recupero e riqualificazione del suolo, dei versanti e dell'ambiente fluviale nelle aree urbane e periurbane, con interventi estendibili a limitate aree dei bacini idrografici.

## Trentino Alto Adige

#### Provincia di Trento

La realtà della provincia di Trento è caratterizzata da una preponderanza di piccoli Comuni e centri abitati, per cui la dimensione urbana, limitata perlopiù alle aree di Trento e Rovereto, non assume una rilevanza pari a quella rivestita in altre Regioni italiane. Nella definizione della strategia del P.O. FESR non sono stati previsti specifici interventi direttamente orientati al tema dello sviluppo urbano. L'obiettivo di una politica di coesione indirizzata all'incremento della competitività del sistema socioeconomico viene piuttosto perseguito in un quadro operativo che prevede l'attuazione di interventi in via diffusa nelle diverse aree (sia di fondovalle che montane) della provincia, ovvero, per alcune priorità, in via preferenziale nei territori montani e decentrati.

Alcune operazioni prevedono ricadute potenziali anche nelle aree urbane, in particolare con riguardo alle attività del distretto tecnologico energia-ambiente e delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione.

#### Provincia di Bolzano

La nuova programmazione apre alla possibilità di intervenire anche nelle aree urbane della provincia. Si intende operare, nella fase di attuazione, in modo tale da sviluppare la collaborazione con la città di Bolzano (e con le aree urbane più in generale), anche alla luce dell'importante strumento di cui la città capoluogo si è dotata, il Piano Strategico della Città di Bolzano, che fornisce importanti indicazioni sui temi connessi alla crescita del territorio cittadino nel futuro. Certamente, l'attuazione di diverse linee di intervento, oltre a quelle specificamente rivolte al trasporto urbano pulito, potranno interessare le aree urbane, ove si colloca la quota prevalente di potenziali beneficiari con particolare riferimento agli Assi 1 e 2 del programma, nonostante sia intenzione della Provincia mantenere l'equilibrio territoriale e coinvolgere, quindi, anche gli operatori delle aree rurali.

- 1. La strategia adottata dal POR si colloca in quella più generale fatta propria dalla Regione e volta quindi a correggere gli effetti distorsivi delle macrotrasformazioni territoriali a carico del sistema insediativo con la prospettiva di rigenerare e recuperare la funzione urbana, creare le condizioni perché si producano effetti sinergici tra i vari centri nel rispetto delle proprie specialità, a costituire una rete che incrementa la competitività del sistema insediativo e del territorio e la coesione dei centri al loro interno.
- 2. Obiettivo è quello di recuperare sul territorio il ruolo di centralità dei centri urbani, attraverso un loro rafforzamento e una loro rifunzionalizzazione. Parallelamente va ricordato altresì che anche il tessuto economico delle aree urbane necessita di sostegno e riqualificazione in una logica di pianificazione integrata che veda il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio.

Friuli Venezia Giulia

Weneto

1. La regione si caratterizza per un accentuato policentrismo. Nei poli urbani è rilevante l'incidenza del settore terziario. Nuovi sistemi di relazioni e specializzazioni uniscono le città metropolitane di Venezia - Padova e Verona con la città estesa della pedemontana (cfr. Documento Strategico Regionale: quadro infrastrutturale). Per queste particolari connotazioni, il territorio urbano deve essere pensato come luogo delle economie soft, del paesaggio, della cultura, della mobilità sostenibile e importante punto di equilibrio tra le differenti dimensioni (urbano, rurale, periferie).

- 2. Le città venete, che mostrano i limiti dell'espansione degli insediamenti, sono interessate da alti fenomeni di mobilità soprattutto nei confronti degli ambienti urbano ruralizzati e diventa quindi necessario immaginare nuove centralità offrendo servizi, migliorando la qualità della vita dei cittadini, valorizzando i luoghi particolarmente significativi e rappresentativi.
- 3. Interventi orizzontali con risorse dei differenti Assi per azioni che potranno riguardare, a titolo di esempio: il rafforzamento del settore terziario, attraverso lo sviluppo, la ricerca dell'innovazione, del trasferimento tecnologico e dell'imprenditorialità in senso lato, la sostenibilità ambientale recuperando l'ambiente fisico, la valorizzazione del patrimonio culturale di cui le città venete sono particolarmente ricche, il rafforzamento del forte legame che unisce le città al territorio che le circonda (vedi ad esempio il sistema metropolitano regionale); interventi mirati e specializzati, quali quelli rivolti all'efficienza energetica degli edifici pubblici e alla mobilità sostenibile.

Il ruolo delle aree urbane è interpretato nella politica regionale esplicitata nel nuovo Piano Territoriale Regionale, come evoluzione del policentrismo verso la costituzione di una regione sistema o città regione. Con l'eccezione dell'area appenninica e di alcune aree di pianura caratterizzate dal predominio degli aspetti rurali e naturalistici (in primo luogo l'area del delta del Po), la restante parte del territorio regionale è considerata come un sistema urbano diffuso caratterizzato dalla presenza di nodi, costituiti dai capoluoghi di Provincia e dalle città di maggiore dimensione.

Questa caratteristica determina ad un tempo criticità ed opportunità di intervento che vanno lette quindi non alla scala delle singole città ma del sistema urbano nel suo complesso. Le principali criticità, quali la conurbazione diffusa, i rilevanti fenomeni di pendolarismo, le forme collaborative delle imprese che determinano la movimentazione delle merci fra i poli produttivi, causano problemi ambientali ed organizzativi non risolvibili alla scala delle singole città rendendo necessario un approccio sistemico. Da tale approccio discende quindi la strategia del POR tesa ad individuare all'interno di questo diffuso sistema urbano poli regionali di innovazione.

Emilia - Romagna

## 5. Allegato statistico

Dal 21 dicembre 2007, sono disponibili, sul sito web d'ISTAT, gli indicatori del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. In questo studio si riportano solo alcune delle indicazioni base, rinviando a <a href="https://www.istat.it">www.istat.it</a> per la consultazione completa:

### Indicatori regionali di situazione chiave e variabili di rottura.

Giovani che abbandonano gli studi	Utenza ponderata servizi per l'infanzia
Studenti con scarse competenze di lettura	Utenza assistenza domiciliare integrata (ADI)
Studenti scarse competenze matematica	Costo dell'ADI su totale spesa sanitaria
Studenti con elevate competenze lettura	Incidenza disoccupazione lunga durata
Studenti elevate competenze matematica	Diffusione spettacoli teatrali e musicali
Tasso di scolarizzazione superiore	Indice domanda culturale ( istituti)
Laureati in scienza e tecnologia	Grado promozione offerta culturale
Adulti in apprendimento permanente	Indice domanda culturale ( circuiti museali)
Capacità innovativa	Incidenza biglietti venduti circuiti museali
Incidenza spesa imprese in R&S	Attrazione consumi turistici
Addetti alla Ricerca e Sviluppo (R&S)	Turismo nei mesi non estivi
Grado utilizzo internet nelle imprese	Produttività del lavoro nel turismo
Diffusione Banda Larga nelle imprese	Tonnellate merci per cabotaggio marittimo
Diffusione Banda Larga nella P. A.	Tonnellate merci per trasporto ferroviario
Intensità energetica industrie	Tasso iscrizione lordo nel registro imprese
Consumi basati su energie rinnovabili	Tasso natalità delle imprese
Interruzioni servizi energia elettrica	Tasso di iscrizione netto registro imprese
Popolazione regionale servita gas metano	Tasso netto di turnover delle imprese
Rifiuti urbani raccolti	Investimenti in capitale di rischio
Raccolta differenziata	Intensità creditizia
Rifiuti urbani smaltiti in discarica	Capitali di rischio early stage
Quantità di frazione umida trattata compost	Tasso di disoccupazione
Coste non balneabili per inquinamento	Tasso di occupazione
Disponibilità risorse idropotabili	Tasso di occupazione 55 - 64 anni
Utilizzo risorse idriche	Indice attrattività università
Quota popolazione servita da depuratori	Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto
Irregolarità distribuzione dell'acqua	Trasporto pubblico locale nelle città
Inquinamento da mezzi di trasporto	Monitoraggio della qualità dell'aria
Indice di criminalità organizzata	Indice attrattività servizi ospedalieri
Percezione famiglie rischio insicurezza	Capacità di esportare
Indice povertà regionale (popolazione)	Prodotti ad alta qualità per esportazione
Indice povertà regionale (famiglie)	Investimenti diretti dall' estero
Diffusione dei servizi per l'infanzia	

Sempre ISTAT ha presentato, il 26 novembre 2007, una essenziale rassegna di indicatori relativa al disagio sociale : rischio sicurezza, incuria urbana, accesso ai servizi sanitari e sociali ( asilo nido e scuola materna). Da quello studio riprendiamo queste tabelle :

Tavola 3 Famiglie che dichiarano alcuni problemi in relazione alla zona in cui vivono per tipo di problema, condizione di

povertà ampiezza del comune e tipologia familiare. Anno 2006 (valori percentuali)

		Famiglie	non povere	)		Famigl	ie povere			Totale	famiglie	3
		Pres	enza in stra	ıda di:		Pres	enza in stra	ada di:		Pres	enza in stra	ada di:
	Almeno un problema nella zona di residenza	sporcizia	criminalità, atti vandalici o di violenza	persone che si drogano, ubriacano o prostitui- scono	Almeno un problema nella zona di residenza	sporcizia	criminalità, atti vandalici o di violenza	che si drogano, ubriacano o prostitui- scono	Almeno un problema nella zona di residenza	sporcizia	criminalità, atti vandalici o di violenza	che si drogano, ubriacano o prostitui- scono
						Tipo di	i comune					*
Centro area metropolitana	58.5	46.3	33.4	21.3	74.4	66.5	53.1	37.7	59.9	48.1	35.2	22.8
Comune periferia area metropolitana	38.6	28.6	19.4	9.8	43.9	37.8	22.3	*	39.0	29.3	19.6	9.6
Fino a 2.000 abitanti	13.4	11.3	2.9	*	16.0	15.1	*	*	13.9	11.9	2.8	*
Da 2.001 a 10.000 abitanti	21.1	17.1	5.6	2.8	21.0	20.3	4.1	2.8	21.0	17.4	5.4	2.8
Da 10.001 a 50.000 abitanti	31.2	24.5	11.5	6.3	34.3	30.9	11.0	6.1	31.6	25.3	11.5	6.3
Oltre 50.000 abitanti	39.5	29.9	19.8	12.9	46.2	37.5	23.5	11.8	40.2	30.6	20.2	12.8
						Tipolo	gia familiare					
Persona sola con meno di 65 anni	33.8	26.1	15.2	9.1	32.8	26.5	*	*	33.8	26.1	15.3	9.2
Persona sola con 65 anni e più	32.0	26.2	14.8	7.8	25.9	23.1	8.9	7.5	31.2	25.8	14.0	7.8
Coppia con p.r. (a) con meno di 65 anni	32.8	24.8	13.9	9.1	39.5	32.9	*	*	33.1	25.2	14.1	9.2
Coppia con p.r. (a) con 65 anni e più	36.5	28.1	15.6	9.8	32.8	29.0	12.8	6.4	36.0	28.2	15.2	9.4
Coppia con 1 figlio	35.2	27.2	15.6	9.1	39.0	35.1	16.1	7.8	35.5	27.9	15.6	9.0
Coppia con 2 figli	35.0	28.2	14.4	9.2	39.1	35.6	19.3	11.1	35.6	29.2	15.1	9.5
Coppia con 3 o più figli	33.8	27.0	16.1	6.7	43.1	38.0	19.8	10.0	36.2	29.8	17.0	7.5
Monogenitore	37.8	28.0	19.1	10.9	41.6	36.7	21.0	14.5	38.3	29.2	19.3	11.4
Altre tipologie	33.0	26.0	16.4	9.9	43.5	39.2	20.4	12.8	34.9	28.4	17.1	10.4

<sup>\*</sup> il dato non risulta statisticamente significativo a motivo della scarsa numerosità. (a) p.r. è la persona di riferimento, l'intestatario della scheda anagrafica Fonte: Istat, Indagine sui Consumi delle Famiglie, 2006

In sintesi, dunque, i problemi della zona di residenza sono più diffusi nei grandi comuni, e in particolare nelle aree metropolitane, ma anche nelle regioni del Mezzogiorno; per tutti gli indicatori considerati, inoltre, un qualche legame con la condizione di povertà diventa più evidente per le famiglie povere campane, per quelle siciliane e per quelle che vivono nelle grandi realtà metropolitane.

Tavola 6 Famiglie che dichiarano alcuni problemi in relazione all'accesso, per affollamento o lontananza, ad alcuni servizi sanitari per tipo di problema, condizione di povertà, ampiezza del comune e tipologia familiare. Anno 2006 (valori percentuali)

<i>*/</i>	Famiglie non povere			Famiglie povere			Totale famiglie			
	Molte difficoltà nell'utilizzo	Molte difficoltà nell'utilizzo di:		Molte difficoltà nell'utilizz		Molte difficoltà nell'utilizzo di:		Molte difficoltà nell'utilizzo di:		
	della ASL e/o pronto	ASL	Pronto soccorso	o della ASL e/o pronto	ASL	Pronto soccorso	o della ASL e/o pronto	ASL	Pronto soccorso	
	soccorso			soccorso	1P		soccorso			
				Пр	o di comune	)				
Centro area										
metropolitana	10.3	6.4	8.2	14.7	10.6	10.	1 10.7	6.8	8.3	
Comune periferia										
area metropolitana	14.9	8.9	12.9	16.3	*	15.	2 15.0	9.0	13.0	
Fino a 2.000 abitanti	14.2	10.2	13.0	15.8	13.3	15.	8 14.5	10.8	13.5	
Da 2.001 a 10.000 abitanti	9.0	4.6	8.3	14.7	7.4	14.	4 9.6	4.9	9.0	
Da 10.001 a 50.000 abitanti	7.9	5.0	6.4	14.1	9.0	12.	4 8.7	5.5	7.1	
Oltre 50.000 abitanti	10.5	7.1	8.8	16.6	13.4	15.	3 11.1	7.7	9.4	

Il 17 dicembre 2007 il quotidiano "Il Sole 24 ore" ha pubblicato l'annuale ricerca sulla qualità della vita nelle province italiane utilizzando questo set di indicatori :

D: 1	D: : !! . !!	A 1.1.5
Ricchezza prodotta	Risparmi allo sportello	Assegno per chi è a riposo
Consumi della Famiglia	Abitazione	Imposta sugli immobili
Imprese registrate	Apertura/chiusura imprese	Indice ricerca occupazione
Persone 25-24 anni occupate	Tassi di interesse prestiti breve	Protesti pro capite
Dotazione Infrastrutture	Indice Ecosistema	Caratteristiche climatiche
Emigrazione ospedaliera	Sezioni infanzia	Cause esaurite
Rapine denunciate	Furti in casa	Furti auto
Scippi e borseggi	Minori denunciati	Variazione trend delitti
Numero abitanti per kmq	Trasferimenti	Nati / numero indice
Persone 15-29 anni su over65	Laureati	Immigrati regolari
Attività culturali/ricreative	Acquisti in libreria	Cinema ogni 100000 abitanti
Mostre/ 100000 abitanti	Enogastronomia di qualità	Attività sportive popolazione

Secondo i dati acquisiti da IPR le province dell'Italia settentrionale occupano queste posizioni (base su 103 province classificate):

Entro il 53° posto

Provincia	Posizione	Provincia	Posizione	Provincia	Posizione
Trento	1	Bergamo	20	Pordenone	35
Bolzano	2	Brescia	21	Mantova	36
Aosta	3	Gorizia	22	Verona	38
Belluno	4	Padova	23	Venezia	40
Sondrio	5	Lecco	24	Savona	40
Milano	6	Modena	25	Varese	40
Trieste	9	Parma	25	Ferrara	44
Udine	10	Reggio Emilia	28	Como	45
Bologna	12	Treviso	29	Lodi	48
Ravenna	13	Piacenza	30	Biella	49
Forlì	15	Genova	32	La Spezia	51
Rimini	17	Vicenza	32	Imperia	51
Cuneo	19	Verbano	32	Torino	53

Dopo il 53° posto

Provincia	Posizione
Novara	54
Cremona	55
Asti	61
Vercelli	61
Rovigo	65
Pavia	70
Alessandria	71

## 6. Carta di Lipsia (24 maggio 2007)

Il 24 maggio 2007 è stata adottata la Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili.

Riprendo qui alcuni dei passi fondanti il documento :



## CARTA DI LIPSIA sulle Città Europee Sostenibili

La "CARTA DI LIPSIA sulle Città Europee Sostenibili" è un documento degli Stati Membri, che è stato redatto con l'ampia e trasparente partecipazione delle parti europee interessate. Nella conoscenza delle sfide e delle opportunità e dei diversi patrimoni storici, economici, sociali ed ambientali delle città europee, i Ministri degli Stati membri responsabili per lo Sviluppo Urbano concordano su strategie e principi comuni per la politica di sviluppo urbano.

## I Ministri si impegnano:

- a iniziare un dibattito politico nei loro Stati su come integrare i principi e le strategie della Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili nelle politiche di sviluppo nazionale, regionale e locale,
- ❖ ad usare lo strumento di sviluppo urbano integrato e la relativa governance per la sua attuazione e, a questo fine, creare le strutture più opportune a livello nazionale e
- ❖ a promuovere la costituzione di un'organizzazione territoriale equilibrata, basata su una struttura urbana europea policentrica.

(...)

Con il fine di proteggere, rafforzare e sviluppare ulteriormente le nostre città, noi sosteniamo fermamente la Strategia UE dello Sviluppo Sostenibile, che si basa sul **Programma d'Azione di Lille, l'Acquis Urbano di Rotterdam e l'Accordo di Bristol.** Nel fare questo, le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile dovrebbero essere tenute in considerazione allo stesso tempo e dando a ciascuna lo stesso peso. Queste includono la prosperità economica, l'equilibrio sociale e l'ambiente salubre. Allo stesso tempo bisognerebbe prestare attenzione agli aspetti culturali e sanitari. La capacità istituzionale degli Stati Membri dovrebbe essere presa in considerazione con la dovuta attenzione.

Noi abbiamo sempre più bisogno di strategie olistiche e di un'azione coordinata che coinvolga le persone e istituzioni nel processo di sviluppo urbano che va oltre i confini delle singole città. Ogni livello di governo - locale, regionale, nazionale ed europeo — ha una responsabilità per il futuro delle nostre città. Per rendere davvero efficace questo governo a più livelli, noi dobbiamo migliorare il coordinamento delle aree di politica settoriale e sviluppare un nuovo senso di responsabilità verso la politica di sviluppo urbano integrato.

Dobbiamo anche assicurare che quelli che lavorano alla diffusione di queste politiche a tutti i livelli acquisiscano la conoscenza e le capacità di base e professionali necessarie per sviluppare le città come comunità sostenibili.

Noi accogliamo con forza le dichiarazioni e le raccomandazioni enunciate **nell'Agenda Territoriale dell'Unione Europea** e il lavoro delle Istituzioni Europee che promuove una visione integrata delle problematiche urbane. Riconosciamo il prezioso contributo degli **Impegni di Aalborg** per l'azione strategica e coordinata a livello locale e le conclusioni del **Forum Europeo delle Politiche Architettoniche** sulla Cultura della Costruzione del 27 aprile 2007. Prendiamo atto della **Carta Europea** "**Network Vital Cities**".

Noi raccomandiamo di fare un maggiore ricorso alle strategie della politica di sviluppo urbano integrato

- Per sviluppo urbano integrato intendiamo prendere in considerazione con un approccio globale le potenzialità e i bisogni rilevanti per lo sviluppo urbano. La politica di sviluppo urbano integrato è un processo in cui gli aspetti spaziali, settoriali e temporali delle aree più importanti della politica urbana sono coordinati. Il coinvolgimento degli attori economici, delle categorie interessate e del pubblico generale è essenziale. La politica di sviluppo urbano integrato è un prerequisito chiave per attuare la Strategia di Sviluppo Sostenibile dell'UE. La sua attuazione è un compito di scala europea, ma deve tenere in considerazione le condizioni e le esigenze locali e il principio di sussidiarietà.
- La conciliazione degli interessi, agevolata da una politica di sviluppo urbano integrato, costituisce una possibile base per un consenso tra Stato, regioni, città, cittadini e attori economici. Con la condivisione di conoscenze e risorse finanziarie, gli scarsi fondi pubblici possono essere utilizzati in modo più efficace. Gli investimenti pubblici e privati saranno coordinati meglio. La politica di sviluppo urbano integrato coinvolge attori al di fuori dell'amministrazione e consente ai cittadini di avere un ruolo attivo nel determinare il loro immediato spazio vitale. Allo stesso tempo queste misure possono fornire maggiore certezza sulla pianificazione e sugli investimenti.
- Noi raccomandiamo che le città europee attuino programmi di sviluppo urbano integrato per la città nella sua totalità. Questi strumenti di pianificazione orientati all'attuazione dovrebbero:
  - individuare i punti di forza e di debolezza delle città e dei quartieri basandosi su un'analisi della situazione attuale
  - definire obiettivi di sviluppo concreti per l'area urbana e sviluppare una visione per la città,
  - coordinare le politiche e i progetti settoriali e tecnici dei diversi quartieri e assicurare che gli investimenti programmati aiuteranno a promuovere uno sviluppo equilibrato dell'area urbana,
  - coordinare e far convergere nei diversi spazi urbani l'uso di fondi da attori del settore pubblico e privato.
  - essere coordinati a livello locale, e di città-regione, e coinvolgere i cittadini e gli altri partner che possono contribuire sostanzialmente a determinare la futura qualità economica, sociale, culturale ed ambientale di ogni area.
- ◆Il coordinamento a livello locale e di città regione dovrebbe essere rafforzato. Un partenariato equo tra città e zone rurali e anche tra città piccole, medie e grandi e città all'interno di città-regioni e aree metropolitane è l'obiettivo. Dobbiamo smettere di guardare gli interessi e le decisioni della politica di sviluppo urbano per ogni città in modo isolato. Le nostre città dovrebbero essere punti focali dello sviluppo città regione e dovrebbero assumersi la responsabilità della coesione territoriale. Potrebbe essere utile se le nostre città creassero una rete di rapporti più stretti tra di loro anche a livello europeo.
- Le politiche di sviluppo urbano integrato ci offrono una serie di strumenti che hanno già dimostrato il loro valore nello sviluppo di strutture di governance moderne, efficaci e collaborative, in numerose città europee. Sono indispensabili per migliorare la competitività delle città europee. Facilitano un rapido e benefico coordinamento per lo sviluppo di alloggi, economico, di infrastrutture e di servizi, tenendo conto, tra le altre cose, dell'effetto degli esistenti trend di invecchiamento e di migrazione e dello stato della politica energetica. (...)



## 7. Nota per la lettura

Il rinvio a siti web è specificato nelle singole note al testo, così come per la documentazione europea, facilmente reperibile sui siti di servizio.

### Nota a pagina 4:

Lucia Simonetti, *Dal riequilibrio alla coesione: l'evoluzione delle politiche territoriali dell'Unione Europea*, Rassegna Economica 1.2005.

Rete nazionale Autorità della Programmazione - Gruppo di Lavoro Sostenibilità Urbana - Il mainstreaming urbano nel periodo di programmazione 2007-2013. Relazione presentata a Roma il 13 dicembre 2005.

Formez - Programma Empowerment - Dossier Città e sviluppo urbano (aprile 2006).

### Nota a pagina 8:

Roberto Cartocci, Mappe del tesoro. Atlante del capitale sociale in Italia, Il Mulino 2007.

## ...e per lo sguardo

